

Ucraina, la nazionale di judo è a Ostia: Grazie Italia, stare qui ci ridà vita»

«CI VOGLIAMO PREPARARE PER GLI EUROPEI DI SOFIA, MA NON SARÀ FACILE PERCHÉ IL NOSTRO PENSIERO È A CASA»
L'INIZIATIVA

La bandiera ucraina appesa al muro della palestra del centro olimpico "Matteo Pellicone" della Federjudo di Ostia non è solo una cortesia per accogliere tradizionalmente gli ospiti. È molto di più per la nazionale ucraina di judo, da lunedì e fino al 25 marzo prossimi nell'impianto sportivo del Lido. È la solidarietà, la vicinanza, l'abbraccio degli atleti e della Federazione che, appena scoppiata la guerra, si è mossa immediatamente mettendo a disposizione la struttura di via dei Sandolini. Per i venti judoki ucraini, una seconda casa dove allenarsi in vista degli Europei di fine aprile a Sofia, ma soprattutto dove trovare la normalità. L'invasione russa li ha sorpresi mentre erano in Spagna, ma le loro famiglie, i loro amici sono ancora sotto i bombardamenti e la preoccupazione è inevitabilmente alta. Ieri per qualche ora si sono allenati, poi una piccola cerimonia di benvenuto con il presidente federale Domenico Falcone, il presidente del X Municipio Mario Falconi, la nazionale azzurra di judo presente con gli atleti di punta delle squadre sportive militari. «Voglio esprimere a nome di tutta la Federazione e del movimento judoistico italiano piena e incondizionata solidarietà per gli assurdi e drammatici eventi che in questi giorni stanno interessando il vostro Paese - dice il Presidente federale Falcone - potete considerare il nostro centro Olimpico come la vostra casa oggi, domani e quando lo riteniate più opportuno». Presente anche lo staff tecnico azzurro con la direttrice tecnica Laura Di Toma che, parlando a nome dei coach, ha sottolineato come «lo sport non di-

vide mai. Lo sport unisce. È importante dare a tutti la possibilità di continuare ad allenarsi e a competere perché l'energia e la tensione che si accumulano in situazioni difficili come questa possa trovare una via positiva di impiego. La violenza non è mai un'opzione valida e chi pratica il judo lo sa». Tra gli atleti ucraini anche la moglie e il figlio di soli 4 anni di uno dei fisioterapisti. E tra questa sera e domani a Ostia sono attesi un'altra decina di judoki, tutti in fuga dalla guerra.

IL LASCIAPASSARE

A bordo di due auto sono riusciti ad arrivare al confine con la Polonia, passando attraverso i corridoi umanitari diretti ad Ostia. Per la loro età sarebbero stati arruolabili, ma hanno potuto usufruire del lasciapassare del Comitato olimpico internazionale per raggiungere l'Italia. «Vogliamo ringraziare davvero tutta la Federazione italiana per averci ospitato vista la nostra situazione - ha detto Vitaly Dubrova, capo allenatore ucraino - il nostro obiettivo è provare ad allenarci in vista del Grand Slam di Antalya e del successivo campionato Europeo, non sarà facile concentrarsi, tecnicamente possiamo farlo, ma la nostra testa è altrove». A nome delle atlete e degli atleti ucraini si è espressa Natalia Chystiakova, campionessa europea juniores in carica nella categoria 70 chili. «La mia famiglia sta bene, ma tanti altri compagni di squadra hanno parenti e amici in difficoltà, alcuni sono scappati, altri sono in Ucraina - dice la judoka - abbiamo ricevuto tanti messaggi dalle Federazioni Internazionali di Judo, tanti inviti, eravamo in Spagna, poi siamo stati in Repubblica Ceca e ora abbiamo deciso di venire qui. Grazie all'Italia, alla squadra di judo per poterci allenare insieme. Non sarà facile perché il nostro pensiero è a casa, non sappiamo realmente cosa sta succedendo, ma possiamo solo immaginare».

Moira Di Mario

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nazionale Ucraina di judo. In borghese in piedi da destra: il presidente del municipio Mario Falconi e il presidente del centro olimpico Domenico Falcone (foto IPPOLITI)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

